Gli aggressori intensificano gli attacchi

Gli americani bombardano due centri a 50 chilometri da Hanoi

L'allarme nella capitale della RDV — Maxwell Taylor vorrebbe aggredire anche la Cina — Violenta battaglia nel Vietnam del sud presso la base di Tuy Hoa — Il venerabile Tri Quang è stato trasportato sotto scorta da Huè a Saigon

SAIGON, 21

A soli tre giorni dal discorso col quale Johnson aveva preannunciato una intensificazione dell'aggressione nel Vietnam, l'aviazione americana ha attaccato oggi, per la prima volta, i centri industriali di Thai Nguyen, a nord di Hanoi, e di Viet Tri, a nord ovest della capitale, da cui l'uno e l'altro distano solo circa 50 chilometri. Ad Hanoi, dove l'allarme è durato tutta la mattinata, si sono sentiti i boati delle esplosioni, e i vetri delle finestre hanno vibrato.

Inoltre, pure per la prima volta, i portavoce militari USA hanno dato ufficialmente l'annuncio che, nel nord, vengono ora considerati «obiettivi militari» anche i bufali, col pretesto che essi verrebbero utilizzati per i «trasporti militari». Oggi è stato annunciato il mitragliamento e l'uccisione di dieci bufali nel nord, e di dieci elefanti nel sud, colpevoli anch'essi di essere «carichi» di non si sa cosa. Va rilevato tuttavia che i bufali nelle campagne, insieme ai ragazzi che li vigilano, erano stati attaccati fin dall'inizio dell'aggressione, solo che i portavoce non ne davano notizia.

Gli americani hanno ammesso la perdita di un caccia bombardiere F 105 a 45 km da Hanoi, e di un aereo da trasporto nel sud. L'agenzia nordvietnamita ha annunciato l'abbattimento di sette aerei americani nelle ultime 24 ore.

Minacce non velate di un aperto attacco alla Cina sono state intanto lanciate dal generale Maxwell Taylor, già capo degli Stati Maggiori riuniti e poi ambasciatore a Saigon ed attualmente consigliere speciale di Johnson. Taylor, in una intervista al giornale messicano *Excelsior*, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno localizzato lo stabilimento nel quale i cinesi producono le loro armi nucleari, aggiungendo che essi sarebbero in grado, volendo, «di distruggerlo in un istante».

Nel sud sta profilandosi una nuova, violenta battaglia, tra alcune migliaia di soldati americani e una unità del FNL, che ieri aveva colto in una imboscata, attaccandola da tutte le parti, la prima brigata della 101ma divisione aviotrasportata. Lo scontro è durato a lungo fino a quando, secondo i portavoce USA, le truppe americane sono riuscite a disimpegnarsi con l'arrivo di grossi rinforzi. Ma, dopo un breve periodo di calma, essi sarebbero ripresi con violenza oggi, nella stessa zona, a circa 25 km dalla base di Tuy Hoa. Un'altra unità del FNL ha fatto saltare in aria un ponte sulla strada Saigon Dalat, interrompendo il traffico tra le due città.

Il generale Cao Ky, frattanto, continua l'offensiva contro i buddisti. Il reverendo Tri Quang, che ieri era stato posto agli arresti nella stanza d'ospedale dove stava continuando lo sciopero della fame, stamattina è stato trasportato a Saigon sotto forte scorta. Nessuno, sembra, può ora avvicinarlo. Una manifestazione di protesta contro il trasferimento di Tri Quang da Hue a Saigon, promosso da alcune decine di monache, è stata stroncata con la forza dalla polizia, che ha tratto in arresto altri dirigenti della lotta antigovernativa. La polizia ha fatto sapere, con grottesca improntitudine, che il trasferimento è stato effettuato «per proteggere Tri Quang dai Vietcong».

L'arresto e il trasferimento di Tri Quang costituiscono il corollario di una complessa opera di divisione delle forze buddiste. Infatti Cao Ky ha oggi scritto una lettera al venerabile Tam Chau, il moderato capo dell'Istituto buddista che era stato costretto a dimettersi e poi ad abbandonare l'Istituto per il suo atteggiamento sempre più apertamente collaborazionista, e al venerabile Tinh Khiet, autorevole dirigente dei buddisti di Hue, affermando che «non ha mai inteso perseguitare i buddisti» e che le azioni repressive del governo sono dirette solo contro «una minoranza faziosa». Tam Chau dal canto suo, confermando il proprio ruolo collaborazionista e di scissione, ha scritto a Cao Ky una lettera in cui chiede «clemenza» sia nei confronti di Tri Quang che degli altri monaci contrari al governo e agli americani, e «prega» il governo di togliere l'assedio all'Istituto buddista (dove sono stati confermati vari casi di colera scoppiati a causa dell'assedio e del blocco dell'energia elettrica, dell'acqua, dei viveri e dei medicinali). Con ciò Tam Chau si è apertamente messo a disposizione del governo contro la parte militante del buddismo.

Appello di Russell ai soldati americani

«Il governo USA non ha il diritto di inviarvi nel Vietnam»

Il testo del filosofo inglese trasmesso dalla radio di Hanoi

HANOI, 21

La radio della Repubblica democratica del Vietnam ha trasmesso oggi il testo di un appello di Bertrand Russell alle truppe USA impegnate nella aggressione nel Vietnam del sud. L'appello è datato dal 24 maggio scorso, e si rivolge ai soldati americani dicendo: «Il governo degli Stati Uniti ha violato i vostri diritti, inviandovi a occupare un paese la cui popolazione è unita nell'odio per gli USA, in quanto aggressore straniero. Non è difficile — prosegue il nobile documento — comprendere perché i vietnamiti odiano gli americani. Il popolo del Vietnam ha lottato per anni per difendere la propria indipendenza. Prima ha combattuto contro i giapponesi che erano molto crudeli, poi contro i francesi, che avevano eretto ghigliottine nei villaggi del Vietnam, per uccidere tutti i sospetti di opporsi alla occupazione straniera».

Bertrand Russell ricorda poi la guerra che gli stessi americani combatterono per la propria indipendenza contro gli inglesi, nel diciottesimo secolo, e dice che la guerra combattuta oggi contro gli americani dal popolo vietnamita nasce da una analoga volontà di indipendenza, dallo stesso diritto inalienabile di decidere da sé o governarsi da sé; mentre la aggressione USA non è sostenuta dal diritto, bensì solo dall'uso crescente della brutalità e di una forza che continua a rivelarsi inefficace contro la volontà di un intero popolo che intende essere libero. L'appello di lord Russell si chiude con una esortazione ai soldati USA, perché chiedano di essere inviati «in ogni luogo, a eccezione del Vietnam».

Nonostante avesse il visto permanente

Impedito a Sandri l'ingresso in USA

Il nostro compagno, che doveva recarsi al Congresso del PC USA, fermato a Montreal

Il compagno Renato Sandri, membro del C.C. e della Commissione affari esteri della Camera, benché in possesso di un regolare visto d'ingresso, non è potuto entrare negli Stati Uniti, dove intendeva assistere al Congresso del PC USA. Il compagno Sandri era partito alla volta degli USA il 16 scorso, munito di un visto «permanente» rilasciatogli l'anno scorso dall'ambasciata americana in Colombia. Ma la polizia americana lo ha fermato ancora in territorio canadese, a Montreal, e, dopo un giorno di attesa, gli è stato revocato il visto d'entrata, su disposizione del Dipartimento di Stato. La polizia di frontiera americana motivava il provvedimento con il rifiuto che l'ambasciata americana a Roma avrebbe opposto ad una richiesta di visto da parte dello stesso compagno Sandri.

Il nostro compagno, dopo aver registrato tale motivazione, priva di ogni fondamento, si è recato all'ambasciata italiana ad Ottawa alla quale ha presentato formale protesta. La nostra rappresentanza si è pertanto rivolta all'ambasciata USA in Canadà perché concedesse il visto allo scopo di consentire a Sandri di visitare la delegazione italiana all'ONU e di avere incontri coi comunisti americani. Lunedì scorso l'ambasciata stessa confermava il divieto dichiarando che il Dipartimento di Stato avrebbe riesaminato la sua richiesta dopo il 1 luglio, cioè alcuni giorni dopo che si sarà concluso il congresso del P.C. americano.

Alla commissione del Senato per l'etica

Senatore USA corrotto da industriali stranieri

WASHINGTON, 21

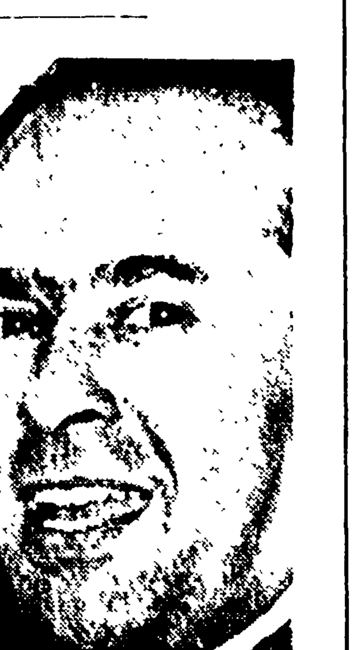
Per la prima volta dopo il voto di censura di dodici anni fa contro il famigerato capo della caccia alle streghe, Joseph McCarthy, un senatore americano è comparso dinnanzi a un consesso di membri della Camera alta chiamato a giudicarlo. A porte chiuse, il senatore accusato, Thomas Dodd si è presentato davanti alla commissione che dovrà vagliare le accuse di favoritismo nei confronti di interessi stranieri (precisamente di tedeschi occidentali) rivolte al senatore del partito democratico del Connecticut. Dodd si è presentato invece davanti alla «commissione del Senato per l'etica» precisando di aver egli stesso voluto l'inchiesta e accusando gli investigatori di aver fatto rubare dal suo ufficio quattromila documenti sui suoi rapporti con Julius Klein agente di relazioni pubbliche di Chicago, rappresentante di interessi industriali tedesco occidentali.

Il presidente della commissione John Stennis, ha informato che i documenti in questione non verranno assunti come fonte di prove, e la seduta formale ha avuto quindi inizio a porte chiuse.

L'inchiesta a carico di Dodd ha preso le mosse da una serie di articoli pubblicati dal giornalista Drew Pearson e dal suo assistente Jack Anderson. Dodd si è querelato definendo diffamatorie le accuse secondo cui avrebbe fatto favori illeciti a Julius Klein in rapporto agli interessi stranieri da lui rappresentati, accettando doni di alto valore; avrebbe devoluto al suo uso privato fondi per 200 mila dollari (circa 120 milioni di lire) raccolti come contributi di partito per la campagna elettorale; avrebbe accettato favori da una società di assicurazione su cui aveva poteri di indagine in base al suo mandato senatoriale.

Ieri sera alla Casa della Cultura a Roma

Manifestazione di solidarietà con il popolo marocchino



La conferenza di Alaoui sulla scomparsa di Ben Barka - La realtà sociale e politica in cui il regime di Rabat ha preparato il crimine

Le responsabilità del potere marocchino e, come strumenti di esso, dei servizi di sicurezza di Rabat e di agenti di polizia francesi nel crimine perpetrato contro il popolo del Marocco con il rapimento e la quasi certa uccisione di Mehdi Ben Barka, sono state chiarite ieri sera — in una conferenza che si è conclusa con un dibattito e con una calda dimostrazione di solidarietà con i democratici marocchini — dall'on. Mehdi Alaoui, ex segretario generale dell'Unione degli studenti marocchini in Francia e attualmente deputato e dirigente dell'UNFP (Unione nazionale delle forze popolari): il partito che era appunto diretto da Ben Barka.

L'esposizione di Alaoui — che si è conclusa con un appello alle forze democratiche italiane perché appoggino la lotta dei marocchini per ottenere verità e giustizia nel caso Ben Barka e guadagnino libertà e democrazia nel loro paese — ha toccato con grande efficacia tutti gli elementi della situazione interna del Marocco (dal punto di vista politico, sociale ed economico) nella quale il crimine è stato preparato dal regime marocchino e poi consumato in Francia.

Il rapimento del «leader» dell'UNFP è avvenuto in un momento in cui la crisi economica e sociale e il conseguente discredito del regime di Rabat si erano fatti più acuti, di modo che si ponevano già le prospettive di un mutamento radicale in Marocco, con un colpo alle forze feudali e al capitale finanziario straniero che soffoca l'economia del paese.

Al termine della sua esposizione Alaoui ha risposto ad una serie di quesiti posti da un gruppo di ascoltatori, qualificati e assai rappresentativi, su varie questioni: i legami fra ambienti di polizia francesi e gli uomini del ministro dell'interno marocchino Oufkir; le prospettive in cui opera la UNFP nella lotta per mutare la situazione marocchina; le prospettive che esistono per lo sviluppo dei sindacati marocchini; i programmi politici e sociali dell'UNFP e i rapporti UNFP-Casa reale marocchina.

Alla conferenza hanno presenziato i senatori Valenzi, Palermo e Mencaraglia del PCI; il sen. Vittorelli del PSI; la signora Bernabei della direzione del PSDI; l'avv. Cavalieri, e un discreto pubblico fra cui giornalisti e uomini di cultura.

La signora Bernabei e i senatori Valenzi e Vittorelli, che presiedevano la manifestazione di solidarietà con il popolo marocchino e con l'UNFP, hanno pronunciato a nome personale e dei rispettivi partiti espressioni di simpatia e appoggio verso i dirigenti e i militanti dell'Unione delle forze popolari, il cui «leader» fu rapito ed è stato poi quasi certamente assassinato. Il sen. Palermo ha proposto, riscuotendo l'adesione dell'assemblea, che al processo indiziario che si terrà a Parigi sul caso Ben Barka, non solo giuristi ma anche personalità politiche italiane che ebbero l'onore di conoscere il «leader» marocchino siano presenti per testimoniare sulla grande levatura intellettuale, politica e morale del grande patriota scomparso.

Colpito in viso da una fucilata

Ferito a Sydney il leader del partito laburista

Aveva appena pronunciato un discorso contro l'invio di truppe australiane nel Vietnam

Nostro servizio

SYDNEY, 21.

Il *leader* dell'opposizione laburista nel Parlamento federale australiano, Arthur A. Caldwell, è stato ferito al volto questa sera da un attentatore che gli ha esploso contro un colpo di fucile a bruciapelo. Caldwell aveva appena finito di parlare nella sede del municipio di Mosman, presso Sydney, ad una riunione laburista organizzata contro l'invio di soldati australiani del Vietnam. Il Partito laburista australiano si batte infatti contro l'invio di truppe nel Vietnam.

L'attentatore è stato catturato da un gruppo di laburisti che stavano salutando Caldwell al termine della riunione. Benché il movente dello sparatore non sia stato ancora ufficialmente rivelato dalla polizia, sembra accertato che si tratta di un episodio gravissimo di intolleranza politica.

L'uomo politico è stato immediatamente trasportato in ospedale: qui i medici gli hanno riscontrato numerose ferite al viso, e lo hanno giudicato in condizioni «soddisfacenti».

L'attentato è avvenuto verso le 23 locali. Caldwell aveva preso posto su un'automobile quando l'attentatore, Barry Robinson, di 20 anni, che impugnava un fucile a canna mozza, si è fatto improvvisamente avanti e ha sparato attraverso il finestrino. Poi è fuggito, ma è stato rapidamente raggiunto.

A Canberra il primo ministro Harold Holt ha espresso la propria profonda preoccupazione per l'episodio e ha chiesto di essere tenuto al corrente di tutti gli sviluppi.

g. t.

Bucarest

Riprendono oggi i colloqui politici cino-romeni

BUCAREST, 21

Ciu En-lai e la delegazione del Partito comunista e del governo cinese sono rientrati stasera a Bucarest dalla visita compiuta ad alcuni centri industriali del paese.

Accompagnati dal presidente del Consiglio dei ministri Gheorghiu Maurer e dal vice primo ministro Bodnaras, gli ospiti cinesi hanno visitato stamane il complesso per la produzione di alluminio di Slatina sul fiume Olt, nella regione Arges. Esso utilizza la bauxite dei monti Apuseni e [illegible] impianti moderni sovietici, francesi, italiani e tedeschi, [illegible]

[illegible] ali di folla, il corteo si è diretto quindi alla [illegible] nuova fabbrica per la lavorazione del legno ove lavorano 3400 operai. Progettata e costruita da tecnici romeni e dotata di macchine per lo più svedesi, la fabbrica [illegible] la regione produce mobili, infissi, [illegible] per [illegible] di due milioni di [illegible] all'anno.

Le visite alle due fabbriche hanno avuto un carattere esclusivamente tecnico. Non sono stati infatti pronunciati discorsi o scambi di saluti. I problemi politici torneranno invece a predominare domani con la ripresa dei colloqui ufficiali tra le delegazioni di partito e di governo cinese e romena, colloqui che continueranno anche giovedì mattina. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo una manifestazione pubblica, nel corso della quale parleranno il premier cinese Ciu En-lai e il segretario generale del Partito comunista romeno Nicolai Ceausescu.

Sergio Mugnai

Virginia

Precipita sull'abitato un aereo USA

HAMPTON (USA), 21

Due morti e quarantacinque feriti: questo il tragico bilancio della sciagura avvenuta alle 20,50 in seguito allo scontro tra due aerei militari nel cielo di Hampton in Virginia. Due aviogetti, del tipo «A 6 Intruders» del sesto corpo dei marines, di stanza presso la base aerea di Norfolk, mentre stavano compiendo un volo di addestramento a bassa quota sono entrati in collisione: un aereo è precipitato nel centro balneare di Cockroe Beach demolendo e distruggendo una decina di case, l'altro è finito nella baia di Chesapeake.

I quattro occupanti degli aerei si sono salvati catapultandosi prima della tragica collisione.

Nel corso del viaggio che la porterà in URSS

Indira Gandhi andrà al Cairo e a Belgrado

LONDRA, 21

Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, visiterà il Cairo, durante il viaggio che compirà l'8 luglio prossimo per recarsi nell'Unione Sovietica. La signora Gandhi si fermerà nella capitale della RAU per un primo contatto con il presidente Nasser in vista della conferenza che si terrà a Nuova Delhi il prossimo ottobre e alla quale parteciperanno l'India, l'Egitto e la Jugoslavia.

Nella stessa occasione del suo viaggio a Mosca, il primo ministro indiano compirà una breve sosta a Belgrado per incontrarsi con il presidente Tito, allo scopo di stabilire un primo contatto politico sempre in vista del vertice di Nuova Delhi.

Come a Bonn si prepara (e si approva) una legislazione nazista

Lo spettro della dittatura sulla Germania opulenta

Il pastore Niemoller: il pericolo è iniziato con la messa al bando del Partito comunista e, notoriamente, non si è arrestato — Lingotti d'oro per regalo — La teoria di Erhard sulla «società formata»

Dal nostro inviato

BONN, giugno.

Il dopoguerra è finito. Non c'è trattato di pace, ancora; ma il dopoguerra è finito, come Erhard ha ufficialmente annunciato. Non ci vuol molto ad accorgersene. Nella Kaiserstrasse di Francoforte sul Meno, il viandante trova fra le vetrine di sinistra i lingotti d'oro che le banche mettono in vendita «per regalo o investimento» e nelle vetrine di destra, i libri sexy, le foto sexy, i dischi sexy, le carte da gioco, i souvenir, i calendari, tutta merce sexy. I saloni Daimler espongono l'ultima potente e lussuosa Mercedes 250 SS. Costa 24.500 marchi, cioè tre milioni e ottocentomila lire. Ma nessuno può entrare, pagare e portarsela via: sono così numerosi quelli che la vogliono che la casa costruttrice può soltanto impegnarsi a consegnare la vettura quindici mesi dopo avere ricevuto l'ordine d'acquisto. Non ce la fa a soddisfare tutte le richieste.

Il dopoguerra è proprio finito e questa Germania dell'Occidente appare gaia, spensierata, opulenta. Di questi tempi i grandi magazzini rovesciano sui passanti migliaia di articoli per le vacanze, quasi imponendogli di acquistare l'abito sportivo ultra leggero e il canotto di gomma. I saloni di vendita in qualsiasi ora del giorno, appaiono come formicai. In una grande strada di Francoforte, la Zeil, tredici magazzini sorgono l'uno accanto all'altro: alcuni sono più grandi della Rinascente di Milano e, soprattutto molto più aggressivi: l'abbondanza delle merci e la ricchezza della varietà impressionano.

«Il tempo del dopoguerra è terminato» lo ha detto anche Erhard. Storicamente ciò è esatto. Ora viene il nuovo. Si dice che molte cose sono superate e che bisogna provvedere il Paese di altri strumenti. E' superata anche la Costituzione. Loro (i governanti ndr) ci pensano e si ispirano alla costruzione giuridica statale del Terzo Reich». *Così afferma Helmut Ridder, giurista, professore di diritto e di scienze politiche alla Justus Liebig Università di Giessen.*

Affare privato

Il «nuovo» di cui si parla tanto nella Repubblica Federale ci interessa da vicino, interessa tutti in Europa, perché è un affare privato tedesco che potrebbe cambiare molte cose dentro e fuori i confini. Anche l'ascesa al potere del nazismo fu un affare privato tedesco che poi divenne come tutti sanno affare mondiale. E che affare! Ma Erhard non è Hitler e la Germania felice del 1966 non è la Germania affamata del 1930 si dice e non certamente sbagliando. Ciò non toglie che la RFT sia oggi ad un bivio e debba scegliere la sua strada futura. La Germania di Guglielmo II e più tardi quella di Weimar si trovarono pure loro nella stessa identica situazione della Repubblica Federale e, regolarmente sbagliarono strada. Non fu un errore: ma una scelta precisa così come oggi si sta nuovamente per imboccare in piena coscienza la solita strada che potrebbe portare all'annientamento. Per la terza volta, in mezzo secolo gli spettri della dittatura e della guerra, cominciano a prendere forma librandosi sopra le sterminate foreste dell'Europa centrale.

Il Cancelliere Erhard parla, è vero, di «strategia di pace», e di «società formata». Strategia di pace, in politica estera; società formata, in politica interna. La strategia di pace ha però finora partorito soltanto il topolino del 25 marzo scorso, quando il governo della RFT spedì il suo programma in sei punti «per il disarmo per il controllo degli armamenti e per la sicurezza europea» che ha sollevato soltanto delusioni, critiche e proteste. Le débacle in politica estera, per quanto clamorose, non impediscono comunque al Cancelliere di portare avanti i suoi programmi.

Un anno fa a Dusseldorf, al Congresso dell'Unione cristiano democratica (CDU), Ludwig Erhard ha parlato per la prima volta del suo piano per la «società formata». Non si tratta, come credettero di primo acchito i socialdemocratici, di un programma elettorale propagandistico, ma della minuziosa esposizione di un piano strategico a lungo termine elaborato con precisione dai migliori cervelli della CDU e destinato ad accrescere la potenza industriale (e militare) della RFT. «Un nuovo concetto di dottrina sociale» l'hanno poi definito i volgarizzatori del partito, definendo Erhard «un teorico che segue le grandi linee che conducono al futuro».

Il concetto basilare del piano è questo: la potenza industriale e quella militare danno forza ed influenza in politica estera. La RFT colleziona insuccessi nei suoi rapporti internazionali. Però è ugualmente forte ed influente poiché si trova al terzo posto come potenza industriale (dopo gli USA e l'URSS) e sta diventando una importante potenza militare. Erhard ha detto, appunto al congresso di Dusseldorf, che «la RFT è diventata più forte in politica estera in quanto è una delle massime e capaci forze economiche e commerciali ed in quanto il potenziale militare nella NATO è stato rilevantemente rafforzato».

Cosa hanno pensato il Cancelliere ed i suoi consiglieri? Che se si arrivasse ad una società «matura» in cui tutte le classi sociali cooperassero, bandendo gli interessi egoistici, senza più contrasti e tensioni sociali, senza conflitti culturali, sotto la guida del Cancelliere e del suo governo, il Paese riuscirebbe ad acquistare in breve tempo una potenza economica straordinaria. La «Formierte Gesellschaft», la società formata sarebbe quindi il terzo ed ultimo stadio della società industriale moderna non comunista.

Primo stadio

Il primo stadio — sempre secondo il trust dei cervelli della CDU — società classista del secolo scorso, fu caratterizzato dalla lotta di potenti gruppi con interessi economici contrapposti che intendevano influenzare ciascuno a proprio vantaggio l'ordinamento sociale; il secondo stadio (a partire pressappoco dal tempo della prima guerra mondiale) fu invece caratterizzato dalla lotta per la distribuzione dei profitti secondo interessi egoistici particolari. Ora, almeno nella RFT, ci si troverebbe a buon punto sulla via del terzo stadio il cui processo di formazione avrebbe avuto inizio pressappoco intorno al 1948, cioè all'epoca della riforma monetaria e dell'avvio della ricostruzione. Anzi ci si troverebbe ancora più avanti se i sindacati dei lavoratori non fossero diventati così potenti e prepotenti grazie alla circostanza che nell'immediato dopoguerra lo Stato era debole, gli industriali paralizzati (Krupp era addirittura in galera!) e la democrazia veniva spinta in avanti dalle baionette delle forze di occupazione. Cioè, in altro momento qualcuno avrebbe certamente impedito in qualche modo la supercrescita dei sindacati.

Un esempio: se la società formata fosse già maturata, in questo particolare momento il «Volkskanzler» cancelliere del popolo avrebbe la possibilità di far comprendere agli operai che non si debbono pretendere aumenti salariali, anche se il costo della vita è aumentato di più del 4 per cento in un solo anno; che è addirittura assurdo chiedere la riduzione dell'orario settimanale di lavoro e l'aumento delle ferie pagate; che parlare di cogestione della grande industria non ha senso. Tutti i gruppi sociali ed in particolare quelli dei lavoratori dovrebbero «uniformemente riconoscere l'interesse della comunità». Prima il bene comune, poi quello del singolo. Qualcuno ha definito questa società formata come un'edizione moderna del fascismo: fascismo senza violenza.

Il grande capitale è felice di questa sorprendente dottrina sociale della democrazia cristiana tedesca. Di meglio non avrebbe potuto pretendere. Perché sempre per il bene di tutti, naturalmente, potrà coordinare il processo di concentrazione economica che fa divenire i colossi sempre più colossali. Già nel 1960 (è la statistica più recente), cento grandi gruppi industriali erano interessati al 38,8 per cento del totale delle cifre d'affari; oggi si ritiene che abbiano abbondantemente superato il 50 per cento del totale. Con la società formata non vi sarebbero limiti allo sviluppo dei monopoli, poiché non vi sarebbe nessunissima opposizione interna.

Anche se nella RFT dopo vent'anni circa di politica adenaueriana e di assopimento socialdemocratico la «società è già sulla via della integrazione», come dicono i grandi cervelli della CDU, la «Formierte Gesellschaft» incontra ugualmente parecchie resistenze. «Si tratta di processo storico — *sostengono gli uomini di Erhard* — ma non di un processo naturale: bisogna incoraggiarlo». *Come? per esempio modificando il sistema parlamentare e «stabilendo» funzioni diverse dalle attuali ai partiti. Non per nulla il Cancelliere ha parlato parecchie volte di riforma della democrazia tedesca, allo scopo dichiarato di mettere tutti gli istituti «in grado di adempiere in misura maggiore alla dinamica della vita politica e pubblica». Necessario anzi conseguenza logica della «società formata», è ovviamente il superamento del pluralismo ideologico.*

Un feroce critico di Erhard e della sua teoria sociale Reinhard Opitz ha scritto: Quando tutto coopera (nella società formata) i partiti politici non possono litigare; i parlamenti non possono dibattere: la stampa non può che divulgare ciò che il Cancelliere del popolo decide per il bene di tutti: infine i sindacati non debbono far altro che convincere i loro aderenti che certe richieste sono incompatibili con il fine supremo del bene comune. *Quando tutto coopera in questo modo c'è dittatura, insomma; ed è appunto a questo risultato che si vuole arrivare a forza di integrazioni.*

Grande coalizione

Non si può dire che nella RFT esistano oggi rilevanti battaglie di opposizione; ma ogni ombra di opposizione organizzata su scala di massa sarebbe destinata a scomparire già se si realizzasse il sogno dei socialdemocratici e di una parte dei democristiani di costituire la cosiddetta «grande coalizione» governativa. Integrazione economica e integrazione politica: ne rimarrebbero fuori soltanto i «poteri sindacali» che non vogliono saperne di certe cooperazioni. Però anche per essi si sta preparando già da anni, il mostruoso strumento che dovrà imbavagliarli al momento opportuno, se ce ne sarà il bisogno. Le «Notstandsgesetze» le leggi d'emergenza sono appunto lo strumento studiato per raggiungere lo scopo.

«Sono del parere — *afferma il prof. Ridder* — che le leggi di emergenza rappresentano la distruzione del sistema liberale». *Ed un altro uomo di cultura, il Presidente della Chiesa protestante, Martin Niemöller, aggiunge a complemento:* «Da una parte vedo la democrazia come unica possibilità per il futuro tedesco, dall'altra vedo questa stessa democrazia dalla quale dipende il nostro futuro, in grandissimo pericolo. Pericolo che è iniziato con la messa al bando del Partito comunista e, notoriamente non si è arrestato. Oggi da noi in Germania si perseguitano già certe idee. In modo molto unilaterale il nemico è a sinistra. Con queste parole già una volta la Germania è stata portata alla catastrofe e io personalmente sono convinto che ci troviamo vicini al ripetersi di questa catastrofe».

Piero Campisi

Disaccordo tra i «sei» sui problemi monetari

I rappresentanti francesi hanno avanzato proposte che anche su questo piano pongono il problema di nuovi rapporti tra Europa e USA — Colombo presidente della BEI

La riunione dei ministri finanziari dei sei paesi aderenti al MEC, tenutasi a Roma, si è conclusa ieri con un pieno disaccordo. Il ministro italiano del Tesoro, on. Colombo, che ha presieduto la riunione, ha dichiarato che nessun accordo è stato raggiunto in merito al problema in discussione: creazione di nuova liquidità monetaria e sua utilizzazione.

Un gruppo di rappresentanti, tra i quali quelli italiani, si sono dichiarati favorevoli alla previsione di un «piano di emergenza» per la creazione di fondi finanziari da usare in caso di bisogno. I rappresentanti francesi hanno invece affermato che prima di arrivare a qualsiasi soluzione del problema occorre risanare la bilancia dei pagamenti dei vari paesi e che, comunque la creazione di nuova liquidità monetaria non può essere posta al servizio di un solo paese ma degli scambi internazionali. Il Belgio ha preso una posizione assai vicina a quella francese.

Dietro queste formulazioni tecniche vi sono precisi problemi politici. La posizione francese, in pratica, pone il problema di nuovi rapporti — anche sul piano finanziario e del sistema monetario — tra l'Europa e gli USA. Al termine della riunione l'on. Colombo è stato nominato presidente del consiglio d'amministrazione della Banca Europea degli Investimenti.

Il compagno Veronesi ha concluso la sua visita in Bulgaria

SOFIA, 21.

L'on. Giorgio Veronesi della direzione del PSI e membro della direzione dell'Alleanza contadini è ripartito oggi per l'Italia dopo una breve visita in Bulgaria avvenuta su invito dell'Unione agraria popolare bulgara. Il compagno Veronesi ha avuto colloqui politici con i massimi dirigenti dell'Unione ed è stato ricevuto dal primo ministro bulgaro Todor Jivkov. La visita rientra nel quadro dei contatti politici che il partito contadino bulgaro intrattiene con le organizzazioni contadine di tutto il mondo.